



Omelia nella seconda Stazione Quaresimale

Cattedrale, 8 marzo 2023

Riferimento Letture Dt 6, 1-7 | Rm 8,14-17.26-27 | Mt 6, 9-13]

Carissimi Clio, Epp, Federica e Flavio,
cari fratelli e sorelle,

abbiamo insieme ascoltato come Gesù insegnò a pregare ai suoi discepoli. Noi siamo del numero e dunque a noi si rivolge il Maestro, a noi consegna il segreto della preghiera cristiana. Non si tratta di una semplice formula da ripetere, ma di un dono che trasforma in profondità il nostro modo di accostarci a Dio. Pregare non è solo dedicare del tempo a parlare con Dio. Pregare è un modo di essere. Un modo di vivere rivolti a Dio, in ascolto di Lui e protesi verso di Lui, qualsiasi cosa stiamo facendo. San Paolo presenta così il dono di Dio e il pregare cristiano: *Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"*. Riceverete, cari eletti, abbiamo ricevuto, cari fratelli e sorelle, lo Spirito che rende figli. La preghiera cristiana prima di esprimersi con le parole, si formula e lievita nel cuore, suscitata dallo Spirito. Lo Spirito che ci viene donato ci permette di accostarci a Dio:

con **confidenza**: possiamo dare del tu a Dio;

con **fiducia**: possiamo rivolgerci a Lui con la certezza di essere in buone mani e che dunque non ci mancherà nulla di quanto necessario per la vita (cfr Lc 11, 9-13): pane, perdono, forza necessaria per non cadere in potere del male;

con **amoroso rispetto**: chiediamo che sia santificato il Suo nome e ci impegniamo a farlo nella nostra vita;

con **obbedienza**: dicendo *sia fatta la tua volontà* dichiariamo di voler ascoltare per mettere in pratica ogni parola che esce dalla bocca di Dio; per comodità abbiamo i comandamenti riassunti nel grande precetto: «Ama Dio con tutto il cuore e il prossimo tuo come te stesso» (cfr Mt 22 36-40).

Lo Spirito che ci viene donato ci ricorda (cfr Gv 14, 26) tutto quanto Dio ha compiuto per la salvezza dell'umanità dalla creazione del mondo fino alla Pasqua del suo Figlio nell'attesa del pieno compimento quando tornerà come Giudice alla fine dei tempi, quando Dio sarà *tutto in tutti* (1 Cor 15, 28). Perché si potesse fare memoria grata e gioiosa delle grandi opere di Dio, lo Spirito ha guidato la voce e la mano di uomini saggi, di poeti, profeti, apostoli ed evangelisti che hanno annunciato le parole di Dio, interpretato gli avvenimenti della storia e consegnato parole e avvenimenti agli scritti che compongono la Bibbia. Ebbene il Simbolo della fede che tra poco assieme ai fedeli della Chiesa consegnerò a voi, cari eletti, è la sintesi della storia di Dio con gli uomini, la traccia essenziale della nostra fede, il segno di riconoscimento della nostra comunione nella verità che Dio ci ha comunicato. Il Simbolo della fede è la nostra carta di identità.

In un breve istante di silenzio interiorizziamo questi due gesti, la consegna della Preghiera del Signore e la consegna del Simbolo della fede. Essi avvicinano voi eletti alla piena comunione con Dio nella comunione della Chiesa. Essi ricordano a noi tutti la bellezza della nostra fede che ci fa figli e testimoni delle grandi opere di Dio, ma anche la straordinaria responsabilità posta nelle nostre mani.